

LA ROULOTTE

(Colpo di stato in periferia)

DUE TEMPI

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

FLORA
MARZIA
NARDO

Prato di periferia con un paio d'alberi, un cespuglio, una fontanella. Nel centro una roulotte, sotto la quale razzola una gallina.

PRIMO ATTO

MARZIA

(con una pelliccia elegante sulle spalle entra e si guarda attorno. Assicuratasi che non c'è nessuno, si avvicina alla roulotte e la osserva con attenzione e meticolosità. Si solleva sulle punte dei piedi per vederne l'interno attraverso le persiane chiuse. Ma in quel momento una mano femminile spalanca le persiane e per poco Marzia non viene colpita alla testa. Gira le spalle alla roulotte e si allontana)

FLORA

(apre la porta e scende dalla roulotte. È sui 40 mal portati, indossa gonna e sottana. È in ordine, anche se sono stracci quelli che ha addosso. Sistema un fornello a spirito su di un sasso e riempie alla fontanella un pentolino. Poi, acceso il fornello, mette il pentolino sul fuoco. Da un sacchetto, legato alla maniglia interna della roulotte, prende una manata di granturco e lo getta alla gallina chiamandola) Pio... pio... pio... (verso l'interno) Stai pure a letto, Nardo. Ti faccio il caffè e te lo porto.

NARDO

(di dentro con uno sbadiglio) Che tempo fa?

FLORA

Cielo coperto. Bassapressione, come dice quello del giornale radio. Gli alberi hanno fatto i furbi e hanno messo le gemme, ma la primavera se ne frega e se la prende comoda. Inverno lungo, quest'anno. E pare che torni il brutto tempo e la pioggia. Così con queste scarpe rotte, dovrò ancora bagnarmi i piedi.

NARDO

(d. d.) Compratene di nuove.

FLORA

E questa non erano nuove quando le ho comprate? E, adesso, guardale. Una volta, con un paio di scarpe, si andava avanti tutta la vita, ora non dura più niente. Vogliono che si consumi per forza. E aumentano i prezzi.

NARDO

(una specie di bruto gentile appare sulla porta in mutande e a torso nudo) Sono gli arabi che li fanno aumentare. Per via del petrolio.

FLORA

Le scarpe mica le fabbricano gli arabi.

NARDO

Non le fabbricano, ma hanno i petroldollari. Il problema è tutto lì.

FLORA

Io le scarpe me le compro, ma come me le metto e cammino, non sono più nuove.

NARDO

Però non ti bagni i piedi.

FLORA

Ma è peccato comprarsi delle scarpe per rovinarle subito con la pioggia e col fango. Comprarmele mi piace, ma per tenerle lì e guardare come sono belle.

NARDO

E per camminare?

FLORA

Per camminare ho le vecchie. (*prepara il caffè*)

NARDO

Con le vecchie ti bagni i piedi.

FLORA

Sempre meglio che rovinarmi le scarpe nuove.

NARDO

A te piace comprare roba, ma non usarla.

FLORA

Perché fino a che uno non la usa, la roba resta nuova e così posso mettermela quando è il momento di fare bella figura. (*si volta a guardarlo*) Che fai lì, in mutande? Vai a letto che ti porto il caffè. Non ti fa piacere prendere il caffè a letto come un signore?

NARDO

Mi fa piacere quando mi va di starmene a letto. Ma se sono alzato, non vedo proprio perché dovrei rimettermi a letto soltanto per prendere il caffè.

FLORA

Mettiti i pantaloni, allora. Non star lì con tutto fuori.

NARDO

Tutto fuori? Non ho niente fuori.

FLORA

Cosce, pelacci, gambe non sono niente? Altro che, se sono. Cosa può pensare chi ti vede?

NARDO

E chi se ne frega di quello che pensa? Ti preoccupi sempre della gente, tu. Come la fede al dito. Te la sei messa per far credere che siamo sposati. Alla gente gliene frega molto se siamo sposati o no.

FLORA

Non vuoi capire. Non è solo per la gente. Prima di mettermi la fede al dito, io, con te, non mi sentivo sposata. Adesso sì. Quello che convince gli altri, convince anche me. Bisogna mettersi nel cervello del prossimo, entrare nel loro cervello, capisci?

NARDO

No.

FLORA

La gente vede la fede e sta tranquilla perché mi crede sposata.

NARDO

Potresti essere sposata con un altro.

FLORA

La gente non pensa se sono sposata con un altro o con te. Mi crede sposata e mi lascia tranquilla.

NARDO

Ma quando mai non ti hanno lasciata tranquilla? E chi è poi tutta questa gente della quali parli? E, poi, se ci tieni al matrimonio, sposiamoci.

FLORA

Ma non ce n'è bisogno. Con la fede al dito mi sento più che sposata. E, adesso, vestiti e fatti la barba; in pubblico devi sempre farti vedere decente. Le persone veramente per bene si mettono anche cravatta e cappello per fare colazione.

NARDO

Perché ci tieni tanti che gli altri ci credano persone per bene?

FLORA

Perché, in fondo, lo siamo.

NARDO

(si gratta la testa) Beh, mica tanto... *(Flora lo guarda perplessa e lui conferma con un gesto)*

FLORA

Se non lo siamo, pazienza. Purché gli altri lo credano.

NARDO

Ma perché cavolo lo devono credere?

FLORA

Se gli altri pensano che siano persone per bene, anch'io mi convinco che lo siamo. Capisci?

NARDO

No. *(e rientra nella roulotte)*

FLORA

Perché almeno così nessuno s'impiccia dei fatti nostri e nessuno viene a romperci le scatole. Se, invece, ci vedono sporchi, malandati, che urliamo e diamo scandalo, cominciano a farsi troppe domande sul conto nostro e finisce che non ci lasciano più in pace.

NARDO

(ricompare abbottonandosi i pantaloni) Perché mai dovremmo dare scandalo? E, poi, parli sempre degli altri. Dove sono questi altri? Non c'è mai nessuno qui.

FLORA

E, invece, qualcuno c'è sempre. Tu non lo vedi, ma qualcuno c'è. Guarda là per esempio?

NARDO

(scende dalla scaletta) Dove?

FLORA

Una donna che sta passeggiando. Con la pelliccia.

NARDO

E perché non dovrebbe passeggiare? È un posto pubblico, questo. Mica deve suonare al cancello per entrare. È di tutti, qui.

FLORA

Era per dimostrarti che non siamo mai soli e che qualcuno c'è sempre.

NARDO

Per forza, mica siamo nel deserto. Gli arabi sono nel deserto.

FLORA

Voglio solo dimostrarti che qualcuno che ci guarda c'è continuamente. Ma tu non la vedi mai.

NARDO

Non è vero. L'altro giorno, quando non c'eri, è venuto un pittore, ha messo il cavalletto e ha cominciato a dipingere. E io l'ho visto.

FLORA

Se si è messo qui, lo credo bene che lo hai visto. E perché non lo hai mandato via?

NARDO

E perché mandarlo via? Ha dipinto per un paio d'ore. Non capisco: con tante cose belle che ci sono al mondo, venirgli in mente di dipingere proprio la nostra roulotte.

FLORA

Forse non dipingeva, faceva finta. Era tutta una scusa per curiosare. La gente si impiccchia sempre degli affari degli altri. *(pausa)* Certo, che con tutto questo andirivieni di gente non c'è da star tranquilli.

NARDO

Come se qui ci fosse chissà che traffico.

FLORA

Con tutta questa gente non mi sento tranquilla: chi viene col cane, chi cerca nei rifiuti, chi a far l'amore... Stanotte, per esempio, c'erano due che si giravano e rigiravano nell'erba come fosse stato un letto matrimoniale.

NARDO

E con questo?

FLORA

Niente. Dicevo per dire.

NARDO

Non avranno avuto di meglio, poveretti.

FLORA

Poveretti perché? Quando c'è il sentimento, anche l'erba di un prato è un buon materasso. *(pausa)*

NARDO

E c'era?

FLORA

Che cosa?

NARDO

Il sentimento.

FLORA

E io che ne so?

NARDO

Ma cosa facevano?

FLORA

Cosa vuoi che facciano un uomo e una donna di notte su di un prato? Facevano l'amore.

NARDO

Guarda... guarda... E tu stavi a guardarli...

FLORA

Ho sentito muovere e ho voluto rendermi conto di cosa si trattava. (*sospira*) Dovevano essere giovani. Eh, a quell'età, far l'amore sotto le stelle...

NARDO

Ieri era nuvolo, oggi è nuvolo, perciò anche stanotte sarà stato nuvolo. E, allora, le stelle non c'erano.

FLORA

Stelle o no, mi hanno fatto tenerezza. Perché ho anch'io i miei ricordi.

NARDO

Andavi anche tu a far l'amore sui prati? Quando?

FLORA

Prima di mettermi con te, è logico. Perché ti stupisci? Mica mi hai conosciuta vergine.

NARDO

No?

FLORA

Come?!? Non te ne ricordi?

NARDO

Certo, se lo dici tu.

FLORA

Ma, allora, se fossi stata vergine per te non sarebbe stato meglio?

NARDO

Meglio perché?

FLORA

Perché di solito un uomo ci tiene. Almeno... dicono.

NARDO

Tu dici che a un uomo fa piacere che una donna sia vergine?

FLORA

A te no?

NARDO

L'amore, lo avremmo fatto lo stesso, no? E, allora, che differenza fa?

FLORA

Di' la verità... Ti sono piaciuta subito, eh?

NARDO

Mica sono venuto con te perché mi piacevi.

FLORA

E per che cosa, allora?

NARDO

Perché mi hai rimorchiato.

FLORA

Ma se sei stato tu a venirti a sedere vicino per attaccare.

NARDO

E, dopo cinque minuti, mi avevi portato qui.

FLORA

Perché dicevi di non sapere dove andare... che avevi fame... che dormivi sulle panchine della stazione...

NARDO

Appunto, mi hai rimorchiato.

FLORA

Perché hai fatto di tutto per farti rimorchiare.

NARDO

Io ti sono venuto dietro. E mica mi sono domandato se mi piacevi o no. Del resto anche se fossi stata molto più brutta di quello che sei, mi sarei lasciato rimorchiare lo stesso. Perché ero... come si dice? Disposto.

FLORA

Disponibile.

NARDO

Disposto e disponibile. Mi facevano anche male le gambe. Perché non avevo più l'abitudine di stare in giro e camminare. Ero un po' disorientato...

FLORA

... ma anche sporco. E con quel barbone. Ma mi sei stato subito simpatico. E la fame che avevi. Seduto sul letto hai continuato a masticare per ore, senza degnarmi di uno sguardo. Tant'è vero che avevo pensato che dovevi essere proprio un signore, visto che non approfittavi nemmeno della situazione. Invece, all'improvviso, mi sei saltato addosso...

NARDO

Tre anni che non toccavo carne di donna. Tre. Prima ero debole...

FLORA

Ma dopo che ti eri nutrito... Anche quando mi eri addosso continuavi a masticare... Eh, già, con tutta quella furia come potevi renderti conto se ero vergine o no? *(versa il caffè a lui e se ne versa anche un po' per sé. Sorseggiano il caffè)* E non ti piacevo. Figuriamoci se ti fossi anche piaciuta...

NARDO

Dopo, mi sei piaciuta...

FLORA

Dopo quando

NARDO

Quando mi sono messo tranquillo e ho capito che sistemandomi con te, non avrei avuto problemi. Prima no, avevo paura che mi dicessi di mettermi a lavorare...

FLORA

E cosa ci sarebbe stato di male. In prigione lavoravi...

NARDO

Certo che lavoravo. Ma ero in galera. Per che cosa ti mettono in galera? Per patire, no? E per farti patire non c'è di meglio che farti lavorare.

FLORA

(si è alzata, è andata a frugare in un cestino sotto la roulotte e ne ha tirato fuori un uovo) Però un ovetto di giornata mica sono in molti a permetterselo...

NARDO

E tu me lo dai sempre, a me.

FLORA

Non si può dividere in due, un uovo.

NARDO

Quando è sodo... sì.

FLORA

Al mattino. Non fa che girare qui attorno, quella con la pelliccia. Si avvicina... si allontana... sparisce... ricompare... Ma cosa può volere da noi?

NARDO

Cosa vuoi che voglia? *(va nella roulotte e torna con un rasoio elettrico a pile e comincia a farsi la barba)*

FLORA

Con una mano di vernice questa roulotte tornerebbe nuova.

NARDO

Eh, un giorno che ne abbiamo voglia.

FLORA

Ne vale la pena, perché una roulotte risolve. Risolve per un certo periodo, voglio dire. Perché quando saremo vecchi mica potremo vivere in una roulotte. Ci vorrà una casa.

NARDO

Mica la trovi per la strada una casa vera...

FLORA

E tu credi l'abbia trovata per strada, questa roulotte? I sacrifici che ho fatto per comprarla. Mi sono persino messa a lavorare per dare un tanto al mese al proprietario, io.

NARDO

Non hai lavorato per molto, però.

FLORA

Perché il proprietario è morto. E sai come? Investito da una macchina, che trainava una roulotte.

NARDO

A chi la roulotte porta bene e a chi no.

FLORA

Al funerale eravamo in cinque: il prete, io, uno che non sapeva dove andare e si era accodato e la coppia che lo aveva investito.

NARDO

Gentili, però, ad andare anche al funerale.

FLORA

Sì, persone per bene. Però se il vecchio avesse avuto eredi, ne avrebbero dovuto sborsare di soldi. Ho cercato di dire che ero la nipote, ma loro niente, mi hanno detto di dimostrarlo coi documenti. Persone per bene, ma con un cuore di sasso, come tutte le persone per bene. Pirati della strada! E si sa che i pirati della strada sono tutte persone per bene. *(indica)* Eccola di nuovo.

NARDO

Chi?

FLORA

Quella di prima, non la vedi?

NARDO

Quella con la pelliccia?

FLORA

Vedi qualcun altro?

NARDO

No.

FLORA

Quella, allora.

NARDO

Una signora con la pelliccia.

FLORA

(scatta) Ma sì, con la pelliccia!

NARDO

Perché ti arrabbi? Mica ho detto che era in costume da bagno, io! L'importante è capirci. Adesso ci siamo capiti. *(e riprende a farsi la barba)*

MARZIA

(entra in scena) Buongiorno.

FLORA

(aggressiva) È da un pezzo che passeggia da queste parti!

MARZIA

Effettivamente è da un pezzo.

FLORA

Sta cercando qualcuno?

MARZIA

(infastidita dal rumore del rasoio) No!

FLORA

E, allora?

MARZIA

E allora passeggio. Perché mi piace passeggiare. O è proibito passeggiare da queste parti?

FLORA

(indica la roulotte) Qui abitiamo noi!

MARZIA

Stia tranquilla, non ho nessuna intenzione di entrare. Mi accontento di passeggiare qui attorno. O anche qui è privato?

FLORA

No, ma è come se lo fosse.

MARZIA

Brava! Complimenti! La risposta di una vera dama.

FLORA

Come screbbe a dire? *(Nardo ha finito di farsi la barba e spegne il rasoio)*

MARZIA

(a Nardo) Grazie, quel ronzio mi dava fastidio. *(a Flora)* Voi non avete soltanto sistemato qui, abusivamente, la vostra roulotte, ma vantate anche diritti sul terreno che la circonda...

FLORA

(toglie l'uovo dal pentolino e lo dà a Nardo, poi secca a Marzia) Mia cara signora, se lei viene qui con la sua brava pelliccia di visone per mettersi a discutere sull'abusività...

MARZIA

... calma, signora. Le ho già detto che lei mi ha risposto come una vera dama, e glielo confermo. Con la sua risposta, infatti, mi ha fatto capire che lei e... suo marito... *(sguardo compiaciuto di Flora a Nardo)*... vi siete scelti per vivere questo posto, romantico, in mezzo ai pioppi, e che siete disposti a difendervelo con le unghie e coi denti. Avete, perciò, intenzione di rendere pienamente legale ciò che è abusivo.

FLORA

Senta, mia cara signora...

MARZIA

Ma io adoro tutto ciò che è abusivo. E sono convinta che nella nostra attuale società, le cose che hanno un vero autentico valore sono unicamente quelle abusive. Perché le altre, quelle legali, che altro sono se non cose abusive, legalizzate da una società che non sa far altro che commettere abusi?

NARDO

(guarda compiaciuto prima Marzia, poi Flora e prorompe in un entusiastico) È vero, brava! *(e beve l'uovo)*

MARZIA

Stamattina non me la sentivo di starmene in casa. Le radio dei vicini... il traffico nella strada... lo smog che sporca i vetri... le telefonate stupide delle amiche, che ti invitano a giuocare a canasta... Avevo bisogno di una boccata d'aria pulita, di un poco di pace... Sono salita su di un autobus e sono scesa al capolinea. Poi, a piedi, sono arrivata fin qui. Che bel posto! C'è pace... tranquillità... silenzio. E tutto attorno è verde. Un altro mondo. Un mondo che è come il mondo dovrebbe essere. Come io lo vorrei, come io lo sogno. Complimenti: voi due avete scelto il posto giusto per vivere. E io stimo molto le persone che sanno risolvere la loro vita con intelligenza. Siccome nella vita tutto è questione di scelta, voi non ne potevate fare una migliore.

NARDO

(compiaciuto) È stata lei, che ha scelto. *(indica Flora)*

MARZIA

Ho capito subito che lei era una vera dama.

NARDO

Flora, prendi una sedia per la signora... *(Flora obbedisce senza troppo entusiasmo)*

MARZIA

Per carità, non voglio disturbare... Mi spiace scomodarla signora. Suo marito è molto gentile. Un vero gentiluomo. *(a Flora, che porta una sedia sgangherata)* La metta qui... abbastanza lontana per non disturbare, ma anche abbastanza vicino per godere della vostra presenza, che mi conforta. *(siede e guarda in alto)* Si sta bene qui. Vedo il cielo, chiaro, anche se non sereno, attraverso i rami dell'albero che sta mettendo gemme e foglioline, e mi sento beata. Trovo che la primavera è una stagione meravigliosa. Invidio gli alberi, che hanno la possibilità di rinnovarsi ogni anno. Se potessimo fare la stessa cosa anche noi, penso saremmo tutti quanti più felici.

NARDO

(che la sente parlare incantato) In che senso?

MARZIA

Voglio dire che se all'inizio dell'inverno perdessimo tutti i nostri attributi per venderceli rispuntare nuovi nuovi in primavera...

NARDO

Quali attributi?

MARZIA

Tutti quanti, non soltanto quello a cui pensa a lei. *(strizza l'occhio a Flora che scoppia a ridere)*

FLORA

Eh, lui non pensa ad altro.

MARZIA

Perché è un uomo virile. Dicevo dunque che se perdessimo tutti i nostri attributi, come gli alberi le foglie, se perdessimo denti, capelli, unghie all'arrivare dell'inverno...

FLORA

Pensi che mostri diventeremmo...

MARZIA

Ma sarebbe magnifico avere la certezza che con la primavera rifioriremmo e saremmo più belli perché rinnovati... L'inverno non sarebbe che una confortante speranza... Invece, se perdiamo i capelli d'autunno, sappiamo che non ci rispuntano in primavera...

NARDO

(gravemente) Questo è vero. *(e butta via il guscio dell'uovo che ha bevuto)*

MARZIA

Graziosa quella gallina, direi anzi superba. Vostra?

FLORA

(con orgoglio) Sì!

MARZIA

E fa l'uovo?

FLORA

Quasi ogni giorno.

MARZIA

Diceva un saggio cinese che chi possiede una gallina non deve temere il futuro.

NARDO

Perché?

MARZIA

Perché una gallina fa le uova, le cova, nascono pulcini, i pulcini diventano a loro volta galline, le galline fanno le uova, le covano, nascono pulcini...

NARDO

Chiedo scusa, ma, oltre alla gallina ci vuole anche il gallo.

MARZIA

È logico. I saggi, cinesi o no, esprimono soltanto il concetto essenziale.

NARDO

Noi, qui, niente gallo.

MARZIA

Mi rendo conto che le funzioni di un gallo sono estremamente limitate. E, capisco anche che non valga la pena di mantenere un gallo soltanto perché lui possa scapricciarsi con la gallina.

NARDO

(conquistato, a Flora) Offrile un caffè, se ne è rimasto.

FLORA

(senza entusiasmo esegue) Se gradisce...

MARZIA

(accetta e beve a sorsi) Fatto a regola d'arte. Un vero caffè. Il segreto di un buon caffè, oltre che nella miscela e nella tostatura, sta anche nella giusta ebollizione dell'acqua. *(restituisce la tazza e astraendosi)* E, ora, non occupatevi di me. Come se non esistessi. Tanto più che per voi potrei anche non esistere, dal momento che fino a pochi minuti fa ignoravate completamente la mia esistenza.

NARDO

(piano a Flora) Bel tipo!

FLORA

(piano) Di matti ce ne sono più fuori che dentro.

NARDO

Dev'essere una gran signora.

FLORA

Stiamoci attenti, allora. Perché i signori non vivono che per fregare gli altri, che non lo sono. Anche il tipo che mi ha venduto la roulotte era un signore.

NARDO

Ma lui non ti ha fregata.

FLORA

Non ha fatto in tempo perché è morto. Altrimenti... ero costretta a lavorare come una schiava per pagargliela.

NARDO

Era ricco?

FLORA

Lo era stato. Ma si era mangiato tutto quello che aveva con le donne. Andava matto per le donne. Ma la donna gli piaceva soltanto se poteva pagarla. E più la pagava e più ne provava piacere. Perciò ogni donna la pagava sempre di più. Finché ha pagato con tutto il danaro che aveva e così, pur essendo un signore, è rimasto poverissimo. Gli era rimasta soltanto più questa roulotte.

MARZIA

Gli uccelli! C'è forse qualcosa di più straordinario degli uccelli? Cantano, volano nel cielo, sono morbidi di piume... E sono così belli, morbidi... Mangiano insetti e sono felici, volando nel cielo. Saremmo altrettanto felici anche noi?

NARDO

Se volassimo?

MARZIA

... e se mangiassimo insetti. *(e si isola di nuovo)*

NARDO

(dopo una riflessione) E quel signore come faceva ad andare con le donne quando non poteva più pagarle?

FLORA

Passava le giornate a fare conti, addizionando con le cifre in colonna, ordinatamente, tutte le cifre che, per ogni donna, lui aveva pagato. E alla fine, arrivato al risultato finale, che era una cifra astronomica, era felice come se avesse tra le braccia la più meravigliosa donna del mondo.

MARZIA

Si era ridotto a fare l'amore con la tavola pitagorica.

NARDO

Bah, tutti i gusti sono gusti. *(pausa)* A te, ti ha pagata?

FLORA

Io l'ho conosciuto già povero.

NARDO

Avrebbe potuto pagarti con la roulotte!

FLORA

No, lui per pagare usava soltanto il danaro. E, poi, io non ci sono andata a letto. Ero innamorata di Sergio, allora.

NARDO

Bel farabutto.

FLORA

Non puoi insultarlo, non l'hai nemmeno conosciuto. Solo io posso giudicarlo e dire che è stato un porco, un disgraziato e uno schifoso. Ma se, nonostante tutto, me lo ritrovassi davanti all'improvviso, non so cosa succederebbe. Perché era un demonio, come uomo. Un vero demonio. Quando mi guardava con quel suo unico occhio, nero come il carbone, la mia volontà non esisteva più, poteva fare di me quello che voleva. È stato il solo uomo della mia vita.

NARDO

E io?

FLORA

Tu sei il compagno della mia vita, che è anche più importante. Il nostro è un rapporto solido e vero che nessuno potrà mai distruggere. Però... ti giuro che mi piacerebbe ritrovarmelo davanti, Sergio...

NARDO

Cosa faresti? Gli butteresti le braccia al collo?

FLORA

Gli pianterei le unghie in faccia e gli strapperei quell'unico occhio nero come il carbone. Un uomo che alla vigilia delle nozze entra in un portone dicendomi di aspettarlo e da quel portone non esce più?!?

NARDO

Sarà uscito da un'altra porta.

FLORA

Non c'era altra uscita. Volatilizzato.

NARDO

... o morto.

FLORA

... magari dentro una cassa, ma se fosse morto da quel portone sarebbe uscito. E io, sotto l'ombrello ad aspettare. Aspetta, aspetta, aspetta, ore ed ore, sotto la pioggia... E gli uomini, vedendomi ferma, si avvicinavano facendomi delle proposte. Credevano fossi lì per quello...

NARDO

E tu?

FLORA

Alla fine ho accettato l'invito di un signore che mi parevi molto gentile. Invece era un maniaco sessuale e voleva farmi fuori. Ho fatto chilometri, mezza nuda, correndo per la campagna, con quello dietro col coltello... Va là che non è stata tenera la vita con me...

NARDO

E con me forse lo è stata?

MARZIA

(intervenendo) La vita non è tenera con nessuno. E non lo è stata nemmeno con me. Perché in fondo sarebbe bastato così poco perché acchiappassi anch'io una manciata di felicità... Sarebbe bastato che avessi avuto un poco di libertà per vivere a modo mio... Macché, marito, figli, nipotini... Occupati della casa, pensa alla cucina, ricevi gli ospiti, lucida l'argenteria, fai la torta al cioccolato... Puah! La verità è che, almeno ora, dovrei trovare il coraggio di tagliare tutti i fili che mi tengono legata alla mia croce per vivere come voglio io, non come vogliono gli altri...

NARDO

(tanto per dire qualcosa) Eh, già

MARZIA

Una mucca, per esempio. Una mucca pascola nei prati, brucando l'erba, libera. E mica si dispiace se, con l'erba, strappa qualche volta anche un ciuffo di margherite. Anzi, il suo latte diventa più cremoso, più profumato... Pensate a come migliorerebbero i nostri pensieri, se potessimo nutrire, ogni tanto, il nostro spirito con qualche ciuffetto di margherite... Invece, come lo nutriamo il nostro spirito? Coi resoconti politici, con la pubblicità, con le notizie di cronaca, con le chiacchiere, i pettegolezzi. E non ce ne andiamo liberi per i prati, perché siamo legati da regole, principi, leggi che violentano la nostra personalità. Col progresso la tecnologia, la meccanizzazione, siamo prigionieri di un collettivismo organizzato, dal quale non riusciamo più a uscire. Se fossimo mucche, bello schifo di latte sarebbe quello che potremmo dare...

NARDO

Hai sentito, Flora? Se fossimo mucche... *(e ride mentre Flora rimane seria)*

MARZIA

Io ero nata per vivere libera. E, invece, mio marito prima, poi i figli mi hanno ridotta a una schiava. E ora dovrei anche diventare schiava dei nipotini? No. Non si può togliere a una persona la sua libertà e farla vivere in modo diverso da quello che la sua natura esige.

FLORA

(secca) Ognuno deve avere le idee chiare. Sapere cosa vuole e lottare per costruirsi la vita che ama.

MARZIA

E se incontra degli ostacoli?

FLORA

Li supera.

MARZIA

E come?

FLORA

In qualsiasi modo. Purché li superi.

MARZIA

Grazie, lei mi sta dando dei consigli preziosi. Consigli che mi sono utilissimi in un

momento come questo, in cui sto per prendere decisioni molto importanti per la mia esistenza futura. Continui.

FLORA

Non ho nient'altro da dire.

MARZIA

Lei è stata abbastanza esauriente. E su quanto mi ha detto mi metterò a meditare. Purtroppo gli uomini concedono sempre minor tempo alla meditazione. Passano il loro tempo a fare cose noiose e inutili, e non fanno la sola cosa importante ed essenziale, che è quello di raccogliersi per meditare. Io avevo un carissimo zio, morto in venerabile età, che ha passato tutta la sua vita nella meditazione e nel silenzio. Gli altri non se ne rendevano conto, dicevano che non parlava semplicemente perché era muto. Ma che importanza aveva se quel silenzio se lo era imposto lui o glielo aveva imposto la natura, dal momento che proprio quel silenzio gli serviva per meditare?

FLORA

E come sapeva che meditava?

MARZIA

E cos'altro diavolo avrebbe potuto fare tutto il giorno, senza far niente, seduto in poltrona, gli occhi vuoti, la bocca chiusa, le mani abbandonate sul grembo? Perché oltre a essere sordo e muto, era anche cieco e paralitico fin dalla nascita. O forse, fin dalla nascita, per meglio meditare aveva deciso di comportarsi come se fosse sordo, muto, cieco e paralitico...

NARDO

(ammirato) E meditava!

MARZIA

Senza mai comunicare con nessuno. Pallido, pallido, vestito di nero con un collettone alto bianco: dei grandi occhi azzurri con dentro il vuoto. Il vuoto della meditazione, naturalmente. Ci si accorgeva che era vivo, soltanto perché respirava. Ma forse per non disturbare la sua meditazione respirava così piano, che ce n'è voluto del tempo per accorgersi che un bel giorno aveva smesso di respirare. E non solo era morto, ma era morto meditando.

NARDO

Certo che... Non è vero, Flora?

FLORA

(non sa che dire nemmeno lei) Eh, certo... sono cose...

MARZIA

Perché la morte...

NARDO

Scusi se mi tocco, ma sentir parlare di morte...

MARZIA

Non deve farle impressione. Se nega la morte, come può accettare la vita?

NARDO

La morte è una cosa brutta... una cosa fredda... non la capisco. Un cane scodinzolava allegro, abbaiano... È passato un camion. È stato un attimo. È diventato una macchia rossa sull'asfalto. Io adoro i cani, ma quel cane morto mi

dava i brividi... non potevo guardarlo così schiacciato. Ed era stato un bel cane... bianco... di pelo morbido...

MARZIA

(a Flora) Anche lei ha paura della morte?

FLORA

Ho paura del dolore. E siccome per morire si deve per forza soffrire...

MARZIA

Non è detto. Ci sono delle morti istantanee...

FLORA

Ma con la vecchiaia, le malattie...

MARZIA

Preferirebbe non diventare vecchia?

FLORA

Piuttosto che invecchiare male...

MARZIA

Eppure non è brutto invecchiare. Guardi me, per esempio... E, poi, noi donne siamo abituate a soffrire...

FLORA

Anche perché da quando veniamo al mondo, non facciamo che essere violentate...

NARDO

(ride) Beh, da quando venire al mondo... Non esageriamo...

MARZIA

Ma non violentate nel senso che intende lei...

FLORA

Il mio solo desiderio è andarmene da questo mondo senza soffrire.

MARZIA

Glielo auguro di cuore. Nemmeno io amo soffrire. Dicono che il dolore affini e renda migliori. Può darsi. Ma io non sento alcun bisogno di essere migliore di come sono. È il mondo che mi circonda che dovrebbe essere migliore. Questo mondo che ci impedisce di essere noi stessi, quello che in fondo vorremo essere. Se potessi fare qualcosa che mi piace, invece che andare a giocare a canasta con le mie amiche o raccontare ai nipotini fiabe in cui non credono più...

NARDO

A lei cosa piacerebbe fare?

MARZIA

Non lo so... pilotare un jet... guidare un autobus... andare a cavallo nuda lungo il mare... Cosa ne so? Ma non vivere in un appartamento borghese tra tappeti e mobili antichi...

NARDO

Avrà un mucchio di soldi, allora....

MARZIA

I soldi sono quelli che ci rendono schiavi. La spina dorsale del capitalismo cos'è? Il capitale. Perciò...

NARDO

Ma coi soldi se ne possono fare di cose...

MARZIA

Cioè?

NARDO

Viaggiare.

FLORA

Nardo non pensa ad altro. Lui sogna di attaccare la roulotte a una macchina e andarsene chissà dove...

MARZIA

Viaggiare significa evadere. E voi con la libertà che avete sognate un'evasione?

FLORA

Lui, quando può, prende il pullman e va all'aeroporto. Passa le ore a guardare gli aerei che arrivano e che partono...

NARDO

Mi piace. Mi piace proprio. Anche oggi ci vado.

FLORA

E quando ci va torna la notte tardi... Che gusto ci provi, non lo so.

MARZIA

(a Flora) A lei, invece, i viaggi non piacciono...

FLORA

No. Quando uno mette radici, a queste radici deve sentirsi attaccato. Specie quando ha trovato il posto giusto.

MARZIA

Ha ragione. La penso come lei. Bisogna fare come gli alberi. Gli alberi non viaggiano mai. Per questo sono così belli, robusti e solidi.

NARDO

Noi mica siamo alberi...

MARZIA

Ma abbiamo anche noi le nostre radici. Radici importanti... essenziali...

NARDO

(stupito) Tutti? Anche lei?

MARZIA

Anch'io. Ma, purtroppo, nonostante la mia età, ho ancora radici fluttuanti, che vagano senza aver ancora trovato dove attaccarsi. Radici in attesa, voglio dire... (con lirismo caricato) E cercando la terra a cui aggrapparsi, mi tormentano fino a farmi male.

NARDO

(con candore) Io non mi sono mai accorto di avere delle radici...

MARZIA

Si tratta di radici spirituali, caro. Ma, in fondo, sono delle vere e proprie radici.

FLORA

Radici che abbiamo in testa.

NARDO

In testa?

MARZIA

Radici metafisiche, potremmo chiamarle. Del resto, metafisici siamo anche noi, in un certo senso. Almeno una parte di noi lo è. È una povera cosa la materia. Se fossimo soltanto materia saremmo bestie.

FLORA

(la guarda con ammirazione) Lei deve essere istruita e deve aver letto molto.

MARZIA

Molto. Ma anche moltissimo.

FLORA

Hai sentito, Nardo? Te lo dico sempre che leggere aiuta a capire tante cose.

NARDO

Non sono d'accordo. In prigione, un paio di libri me li sono letti. Ho fatto fatica, ma sono arrivato alla fine. Ma raccontavano soltanto delle storie. Storie che erano successe agli altri e delle quali non mi fregava niente. Io me ne frego di sapere cosa succede agli altri, se non so nemmeno cosa succede a me. E figuriamoci cosa m'importa di sapere cosa succede a gente che non conosco e che non ho mai sentito nominare.

MARZIA

E che non è mai esistita.

NARDO

No?!?

MARZIA

Gli scrittori inventano tutto.

NARDO

Possibile? Ma guarda un po'! Che bugiardi. Bugiardi e mascalzoni. Inventano tutto. Ma come fanno?

MARZIA

Inventano con la loro fantasia. Inventano e scrivono. Così tutti quanti vengono a sapere cosa hanno inventato. E questo non mi piace. Perché la nostra fantasia deve appartenere soltanto a noi. Bisogna essere gelosi dei nostri pensieri e dei nostri sogni, non servirsene per farne commercio. Gli scrittori sono degli esibizionisti, sfacciati, avidi e immorali.

FLORA

Devono pur vivere anche loro...

NARDO

Perché? Ci guadagnano anche?

MARZIA

Certo!

NARDO

Che cavolo di mestiere.

FLORA

Mia madre, specie dopo che mio padre l'aveva lasciata, leggeva molto. Diceva

“Meglio occuparsi dei fatti di gente che non è mai esistita, piuttosto che di gente che esiste e si comporta come tuo padre”. Mio padre l’aveva lasciata per mettersi con un’altra donna. Aveva voluto riprendersi la sua libertà.

MARZIA

E, invece, si era legato ancora di più, immagino. Invece di una donna sola, due. Gli uomini perseverano sempre nei loro errori e più cercano di liberarsi e più si incatenano. E la loro libertà la ritroveranno solo quando creperanno. Ma cosa se ne fa uno della sua libertà quando è morto?

FLORA

Proprio così. Infatti mio padre, perseguitato da mia madre, tenuto stretto da quell’altra donna, è morto d’infarto. La felicità di mia madre! S’è vestita elegante, col cappello in testa, ed è andata a sincerarsi. Non voleva credere che fosse morto. Diceva che un uomo come mio padre era capace di fregare anche la morte, perché la morte appartiene al genere femminile. Quando si è resa conto che, invece, mio padre, la morte, non era riuscito a fregarla, era contenta come se fosse stata lei ad ammazzarlo.

MARZIA

E anche lei era contenta?

FLORA

L’ho sempre visto poco, mio padre. Volevo bene a mia madre, non ci lasciavamo mai. Però a lungo andare dovere stare sempre insieme... una persona anche se le vuoi bene alla lunga può diventare asfissiante...

MARZIA

Come la capisco. E capisco anche sua madre. Non si dovrebbe voler bene a nessuno. Voler bene annulla la nostra libertà.

FLORA

Quando ho saputo che nella nostra famiglia c'erano stati dei centenari, per poco non m’è preso un colpo. Perché se mia madre arrivava a cent'anni anche lei, io, la mia vita, quando l'avrei vissuta?

MARZIA

E, allora, cos'ha fatto? L'ha ammazzata?

FLORA

Io? No!

MARZIA

Si ammazzano animali innocenti, soltanto perché si ha voglia di una bistecca...

NARDO

Flora non è capace di ammazzare una mosca!

MARZIA

Un delitto, non lo si commette mai volentieri. Solo quando non c’è altra via d’uscita...

FLORA

Mia madre è morta di polmonite. E io ho pianto come una fontana. Le volevo bene, ero abituata a lei. E, dopo la sua morte, mi sentivo così sola...

MARZIA

I legami sentimentali più sono teneri e più sono pericolosi.

FLORA

Ma quando ci si vuole bene, come Nardo e io... E, poi, una compagnia ci vuole. Non è allegro vivere soli...

MARZIA

Dovremmo dividerci in due: una parte di noi lasciarla vivere con gli altri e l'altra parte tenerla nella solitudine. Ma forse, a lungo andare, succederebbe che le due parti di noi diventerebbero così diverse, che non si riconoscerebbero più. E non saprebbero più stare insieme. Così saremmo tutti quanti spaccati a metà. Basta, grazie della compagnia. Continuate voi, ora, avrete chissà quante cose da dirvi.

NARDO

Qualche volta stiamo giorni interi senza parlare. Perché parlare quando non si ha nulla da dire?

MARZIA

Vaglielo a spiegare agli uomini politici.

FLORA

Parlare per me è un bisogno. Bisogno di sentire una voce che mi risponde. Qualsiasi cosa dica. Almeno così non mi sento sola. Nardo, invece, tante volte se ne sta vicino a me senza parlare, senza pensare...

MARZIA

Non si lamenti. È un compagno ideale. Un compagno che non disturba è un compagno ideale.

FLORA

Ma una donna ha anche bisogno di essere disturbata, ogni tanto, da un uomo.

MARZIA

Anche questo è vero.

NARDO

Ogni tanto si lamenta. Vorrebbe una casa per quando siamo vecchi. Io non sono d'accordo. Qui stiamo bene, non ci manca nulla. C'è verde, aria pulita e tranquillità. Questo è un posto buono, un posto giusto.

MARZIA

Ma lì dentro... non fa troppo freddo, d'inverno?

FLORA

L'ambiente è piccolo, basta una stufetta per scaldare. Allora si sta bene, lì dentro. Sotto le coperte mi sento una regina. Anche se lui torna tardi...

MARZIA

Perché lui, di notte, dove va? All'aeroporto?

NARDO

Devo pure guadagnarmi la vita...

MARZIA

All'aeroporto?

NARDO

Dove posso. Mi arrangio. Ma questo mondo, ormai... Quello che succede... Lei

cosa ne dice di questi petroldollari?

MARZIA

Cosa vuole che le dica? Dicono che è dall'oriente che viene il sole...

NARDO

Sono momenti duri per l'economia... Anche per l'economia di due come noi...

MARZIA

Un uomo come lei, sono sicura che sa cavarsela nella vita. Perché quando un uomo è stato in galera...

FLORA

Come sa che è stato in prigione?

MARZIA

L'ha detto lui, poco fa.

FLORA

Parla sempre troppo, lui. È stato in prigione per politica. *(ha paura di peggiorare la situazione)* Ma si trattava di un errore.

MARZIA

Non c'è nessun male a essere stati in prigione. Ci sono stati i santi, in prigione, i martiri, i patrioti, gli eroi, i saggi... La gente migliore è sempre quella che è stata in galera. Del resto, poi, la prigione è un posto come un altro, *(si alza e indica)* Quelle case, quei palazzi... quegli edifici... con tutte le loro finestre... con tutte le loro comode cellette funzionali... coi loro bagni in ceramica e le loro cucine funzionali che altro sono se non delle prigioni per celibi, zitelle, coniugi, famiglie? E sono peggiori delle prigioni vere perché sono prigioni volontarie: la gente se le è scelte per viverci e ci vive finché ci muore. L'ergastolo, l'ergastolo volontario. Sono pochi i privilegiati come voi, che ne vivono fuori. E la mia casa con il telefono che squilla, il televisore che trasmette le sue immagini assurde, il frigorifero che distrugge il sapore dei cibi, la mia casa, tutta lustra, tutta bella, tutta bianca e puzzolente di detersivi che devono renderla splendida, che altro è se non una prigione? Mi scusate se ho parlato troppo. Sono una donna che cerca qualcosa.

NARDO

Venga a trovarci quando ne ha voglia. Noi siamo sempre qui. *(Flora entra nella roulotte)*

MARZIA

Chissà quanta gente viene a trovarvi...

NARDO

Non viene mai nessuno. A Flora non piace la gente.

MARZIA

E non ha torto. La gente bisogna vederla nel suo ambiente naturale: nelle strade, nelle piazze, nei tram, nelle metropolitane... Lì la gente è vera ed è bella da vedere. Come i leoni e le tigri nelle foreste. Vedere dai vetri di una macchina, facendo un safari... Da vicino la gente perde ogni fascino. Non interessa. Voi avete fatto la scelta giusta. Guardatela da dietro i vetri della vostra roulotte, la gente. *(e senza che se ne rendano conto, se ne va)*

FLORA

(dalla porta) Nardo, aiutami. Mettiamo fuori i materassi.

NARDO

Ma... non c'è sole.

FLORA

Non importa, prenderanno aria. E quella signora dov'è? Se n'è andata?

NARDO

Già, se n'è andata. È laggiù, tra i cespugli. La chiamo? Forse se ne è andata perché pensava di disturbare.

FLORA

Infatti... disturbava.

NARDO

Parla bene, mi piace sentirla parlare. Anche se non è che capisca tutto quello che dice. Ma mi dà l'impressione di... non so come dire, di un'altra dimensione. Perché noi crediamo che tutta la gente sia come noi. Invece, no, c'è anche gente diversa. Gente come lei.

FLORA

Lascia perdere. La gente giusta siamo noi. Gente che sa vivere. Quella appartiene a un'altra razza. A una razza che ti frega sempre. Speriamo non ritorni più.

NARDO

Ma le cose che sa... le cose che dice...

FLORA

(tirando fuori i materassi dalla roulotte) Sì, qui si sta bene... Ma quando saremo vecchi, qui, cosa ci faremo? Se tu, almeno facessi un colpo buono... un colpo che ci sistemi...

MARZIA

(riappare spuntando con la testa dietro il materasso che stanno trasportando) Scusate...

FLORA

Ancora qui? Ma non se ne era andata?

MARZIA

Grazie del caffè. Mi ha fatto bene chiacchierare con voi. Ora vedo più chiaro nella mia vita. E, se, per caso, aveste bisogno di me, questo è il mio numero di telefono e il mio indirizzo. *(dà un cartoncino da visita a Nardo)*

NARDO

Grazie. *(Marzia se ne è andata. Con Flora legge il biglietto da visita)* Contessa. Caspita. È una contessa.

FLORA

Speriamo non sia anche una spia.

NARDO

(mettendosi il biglietto in tasca) Una spia di chi?

FLORA

Degli altri.

NARDO

E perché dovrebbero mandare qui una spia? E chi sono, poi, questi altri?

FLORA

Sono tutti quelli che non sono come noi. Toh, prendi questo bastone e batti i materassi. (*si guarda attorno*) Ma che venga davvero la primavera? Direi di sì. L'aria è così tiepida... È bella questa stagione. Il tempo dovrebbe fermarsi così... Come in questo momento.

NARDO

In fondo, petroldollari a parte, siamo fortunati.

FLORA

Batti i materassi. Così, almeno, stanotte, dormiremo nel pulito.

NARDO

Nel pulito... nello sporco... che differenza fa? Quando si dorme, si dorme. (*comincia a battere i materassi mentre Flora, seduta sotto l'albero, con una vocina triste, canta una canzone senza parole*)

FINE DEL PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

Marzia con la pelliccia, ormai spelacchiata, esce dalla roulotte, mentre Nardo armeggia intorno al fornello per preparare il caffè.

MARZIA

(con lo stesso gesto che abbiamo visto fare da Flora, prende dal sacchetto, appeso alla maniglia interna della porta della roulotte, una manciata di granturco e lo butta alla gallina) Pio... pio... pio... (poi si china e va a prendere l'uovo nel cestino) Tiepido. È ancora tiepido. (lo dà a Nardo) Falla bollire bene l'acqua. Altrimenti il caffè viene uno schifo.

NARDO

Come se fosse la prima volta che faccio il caffè.

MARZIA

Non è la prima volta, ma non hai ancora imparato bene. Flora faceva un caffè delizioso.

NARDO

Povera Flora!

MARZIA

Sono inutili i rimpianti. L'uovo... quattro minuti.

NARDO

(ripetendo come una lezione) E non più di quattro.

MARZIA

Ma cosa fai? Vuoi mettere l'uovo a bollire nell'acqua del caffè? L'uovo sai benissimo da dove viene fuori. Se lo fai bollire nell'acqua del caffè, aggiungi al caffè un sapore che di caffè non è!

NARDO

L'acqua bolle e purifica tutto.

MARZIA

Ma resta il sapore. Pensa da dove nasce l'uovo. Da una apertura che serve ad espellere escrementi...

NARDO

E noi, da dov'è che nasciamo, allora?

MARZIA

Noi, come nasciamo, veniamo accuratamente lavati, Nardo. E, poi, cos'è? Vuoi metterti a fare il processo alla natura?

NARDO

Bah! L'uovo viene fuori da dove viene fuori, noi nasciamo da dove nasciamo e finiamo tutti allo stesso modo, a far concime.

MARZIA

Bravo, fai anche dell'ironia. Cos'è che vuoi dire?

NARDO

Quello che ho detto, niente di più,

MARZIA

Ho capito, non è che vuoi fare critiche, ma semplicemente delle constatazioni. Ti preferisco quando stai zitto,

NARDO

Io zitto e tu no.

MARZIA

Io dico sempre concetti che hanno un profondo significato. Prima di tutto perché ho un cervello logico, poi perché ho una lunga esperienza di vita e quindi perché sono razionale.

NARDO

E io no?

MARZIA

Razionale uno che fa bollire un uovo, appena uscito dal culo della gallina, dentro l'acqua del caffè? Tu sei un istintivo e lo capisco. Ma ti comporti come un essere primitivo.

NARDO

Non ho avuto la vita facile come hai avuto tu, che sei persino contessa.

MARZIA

La vita facile non c'entra. Io sono una donna, che ha sempre usato il cervello per pensare. E vorrei che ti abituassi anche tu a fare la stessa cosa, visto che dobbiamo, ormai, a quanto pare, condividere la vita. (*Nardo comincia a radersi col rasoio elettrico*) Un giorno te lo farò sparire, quel tuo dannato rasoio. Come fai a farti la barba con quella macchinetta, che ti porta via i peli del viso come una falciatrice strappa l'erba dei prati? Non è meglio fare, come si faceva una volta, spalmarsi sul viso una buona crema profumata e quindi farla spumeggiare col pennello, per poi passarci sopra delicatamente il rasoio? Si tratta di un'operazione lenta, che aiuta a entrare con dolcezza nella realtà d'ogni giorno. Comincio a pensare che gli uomini siano così nervosi, proprio perché cominciano male la giornata, strappandosi i peli con quell'arnese elettrico...

NARDO

(*imperturbabile*) Il rasoio elettrico non ti piacerà, ma faccio prima.

MARZIA

Cosa t'importa di far prima? Siamo liberi, non abbiamo mai fretta perché non ci mettiamo orari, butta via quel rasoio.

NARDO

No. Me lo ha regalato Flora. E, poi, potrò, almeno farmi la barba come voglio, no? Da quando sei qui, vuoi cambiare tutte le mie abitudini.

MARZIA

Io voglio migliorare la tua vita, invece, tu, rifiuti la mia collaborazione. Perché ti senti padrone e mi tratti come un'ospite. In fondo questa roulotte non è nemmeno tua.

NARDO

E se non è mia, di chi è?

MARZIA

Non puoi pretendere che sia tua, dal momento che non hai fatto nulla per conquistartela.

NARDO

E tu?

MARZIA

Io non mi sento padrona. E, poi, sono venuta qui solo per non lasciarti solo.

NARDO

Ma vuoi disporre tutto come ti piace. Vuoi comandare...

MARZIA

Mi sforzo soltanto di armonizzare la nostra vita. Ecco, ora che hai finito di farti la barba, mettiti un po' di talco.

NARDO

Non sono una checca.

MARZIA

A parte che se lo fossi, non ci sarebbe nulla di male, i migliori maschi, dopo la barba, si mettono il talco. Dà alla pelle una sensazione di freschezza. Finezze che non sei in grado di apprezzare. Sei rimasto allo stato brutto. Io, invece, ho bisogno di certe raffinatezze. Rendono meno triste l'esistenza. Anni fa mi hanno detto che avevo l'anima di una sibarita. Un generale, me lo ha detto, mentre sulla spiaggia guardavo un grosso sole arancione, che affondava in un mare violaverde, seduta su di una sdraio, piluccando un grappolo d'uva. È passato a cavallo, in testa al suo reggimento, e ha detto "Quella signora è una sibarita" e mi ha indicata col dito.

NARDO

E che cavolo vuol dire?

MARZIA

Sibarita? Non sai cosa vuol dire sibarita? Ma sei proprio ignorante. Sibarita vuol dire... vuol dire essere... essere come sono io, ecco. Una raffinata, che sa apprezzare le cose che valgono della vita. *(prende il caffè che Nardo le porge)* E se fossi un sibarita anche tu, dopo la barba ti massaggeresti le guance con del talco profumato. E prenderesti il caffè, come me, sorseggiandolo e guardando il cielo. Accendimi anche una sigaretta. La sigaretta col caffè, al mattino, è un rito a cui non so rinunciare. Mi riconcilia con la vita. *(si fruga in tasca e trova una cicca che passa a Nando)* Accendi, dai.

NARDO

E per una contessa come te, questa sarebbe una sigaretta?

MARZIA

Perché, cos'è secondo te?

NARDO

Una cicca.

MARZIA

La cicca di una sigaretta, essendo stata parte integrante di una sigaretta, rimane sempre sigaretta, perché questa è stata la sua essenza primitiva. Lo ha detto anche Aristofane.

NARDO

Lo ha detto chi?

MARZIA

Aristofane, un grande saggio, vissuto più di duemila anni fa.

NARDO

Pensa un po'...

MARZIA

Che cosa?

NARDO

Duemila anni fa c'erano già le sigarette.

MARZIA

Non è che esistessero già le sigarette, ma esisteva la filosofia, ignorante. E Aristotele era un grandissimo filosofo che capiva tutto e sapeva spiegare ogni perché. Era un tipo che vedeva così lontano, che dal sasso su cui stava seduto duemila anni fa poteva scorgere persino noi due che, vicino a questa roulotte, discutiamo della vera essenza delle cose.

NARDO

Che occhio!

MARZIA

(prende dalla busta un bastoncino con la mano d'avorio) In senso figurato ci vedeva, ignorante. Certo io sono una grande sibarita. Sorseggio il caffè, fumo e guardo il cielo. Sensazioni diverse, ma in perfetta armonia. E ogni tanto interrompo la contemplazione per grattarmi la schiena. Con questo raffinato bastoncino con la manina d'avorio. Avevo sei anni, era il giorno del mio compleanno e mio nonno, che era un alto magistrato, mi domandò cosa desideravo come regalo. Io volli questo bastoncino con la manina d'avorio. Non bambole, non dolci, non vestitini. Volevo un oggetto raffinato. Come un'orientale. Perché le orientali sono raffinatissime. Come me. Prendi, prova a grattarti la schiena.

NARDO

(si rigira il bastoncino tra le mani, poi si decide a usarlo. Non prova particolari sensazioni e glielo restituisce) Bah!

MARZIA

(delusa, prende il bastoncino e si gratta voluttuosamente la schiena) Tu non sei un uomo raffinato. Fammi bollire l'uovo. *(mentre Nardo prende il pentolino, lo accende e lo mette sul fuoco)* Bravo, fai le cose con attenzione. E, poi, mentre aspetti che l'acqua bolla, non stare senza far niente, alza gli occhi, guarda il cielo. Dovresti sentirne il bisogno, ogni tanto.

NARDO

(alza gli occhi) Nuvolo.

MARZIA

Nebbioso, il che è differente. Perché tra poco il vento si porterà via la nebbia e il sole apparirà in tutto il suo splendore autunnale.

MARZIA

Un'altra giornata che incomincia.

MARZIA

E io mi sento felice di viverla. E di viverla con te. Se fossi un uccello, gonfierei le piume e spiccherei il volo.

NARDO

Verso dove?

MARZIA

Verso l'infinito, no?

NARDO

Se trovassimo un vecchio macinino che ci trainasse la roulotte...

MARZIA

... non andremmo verso l'infinito!

NARDO

Andremmo verso le montagne... verso il mare... in posti che sono molto meglio dell'infinito, che non sappiamo nemmeno bene come siano. *(toglie l'uovo dal pentolino e palleggiandolo per non bruciarsi lo passa a Marzia)*

MARZIA

Andarcene con una vecchia carcassa che puzza di benzina... in un'aria inquinata, su una strada affollata di macchine, sull'asfalto malsano... Meglio un cavallo, allora. Un bel cavallo dal petto largo, le zampe agili, che potrebbe portarci per strade di campagna, molli di terra, dove profuma l'odore della terra e del fieno... No, niente motori, Nardo. Niente cose meccaniche. A me piacciono soltanto le cose semplici e naturali. Come questo uovo, per esempio. Pensa a come è perfetto un uovo: tanto di tuorlo, tanto di albume. Il sapore pastoso del tuorlo che si amalgama a quello leggero dell'albume. E la quantità dell'albume è tanta quanta ne consente il tuorlo per integrarne il sapore. E il tutto chiuso in un guscio, fragile ma compatto, liscio ma poroso, protetto internamente da una pellicola leggera come un velo, resistente e tenace, ma di cui non avverti nemmeno la presenza. E con che semplicità la gallina ti scodella questo capolavoro. *(tranquillamente si mangia l'uovo)*

NARDO

Lo confezionerà con semplicità, ma è tutto quello che la gallina sa fare.

MARZIA

Ma ogni gallina lo fa uguale, identico alle altre galline. Soltanto le galline nere lo fanno leggermente più ambrato esteriormente, forse per un antico segno di distinzione o di casta. E le galline si tramandano quest'arte di generazione in generazione, silenziosamente, e l'uovo continua a essere espulso, attraverso i secoli e i millenni, sempre tondo, sempre uguale, sempre perfetto. Passano i re, i dittatori, le guerre, le civiltà e l'uovo rimane sempre tale e quale come quello che ha fatto la prima gallina il giorno della creazione. *(con la mano schiaccia il guscio e lo butta alla gallina)* Cosa ne dici, Nardo?

NARDO

Mah!

MARZIA

Ecco perché ai prodotti della tecnica, preferisco quelli che ci offre la natura. Nessun meccanismo tecnico riuscirà mai a confezionarti un prodotto così sano e perfetto come l'uovo di una gallina. Tu, per esempio, che difendi tanto la

tecnologia e il progresso, pensi che si possa sostituire una gallina per fare un uovo?

NARDO

Ho letto che già si sta facendo a meno del gallo!

MARZIA

E non è un peccato? Parlo anche a nome delle galline!

NARDO

Eh, certo, per le galline...

MARZIA

Un grande, anzi un grandissimo sapiente diceva che, all'origine, il mondo non era che un enorme, gigantesco uovo. (*Nardo scoppia a ridere*) Perché ridi, sciocco?

NARDO

Penso alle dimensioni che doveva avere la gallina che lo ha fatto.

MARZIA

Tu sei un semplice, Nardo, innocente come un bambino. Ridi sempre, ridi di tutto. Certe volte mi domando se sei in grado di pensare...

NARDO

Certo che penso. Penso a una macchina con un motore potente che ci porta lontano, lontano...

MARZIA

Se tu pensassi veramente, penseresti a un cavallo, te l'ho già detto.

NARDO

Con una macchina si fa prima, si corre di più.

MARZIA

Non lasciarti contagiare dalla furia che ha il mondo. La fretta è la lebbra di questa nostra civiltà. Oggi tutti hanno fretta: fretta di crescere, fretta di arrivare, fretta di partire, fretta di sposarsi, fretta di separarsi, fretta di conquistare, fretta di lasciare... Gli uomini hanno persino fretta di morire. Ma non capisci che gli uomini così credono di strappare qualcosa di più alla vita e, invece, succede, che, proprio per la fretta, non sono più capaci di godere il loro tempo e non fanno che bruciarlo inutilmente? Ehi, mi ascolti?

NARDO

Dici cose troppo difficili.

MARZIA

Questo tempo che non c'è, che non esiste e che gli uomini si sono inventato. O pensi che chi ha creato, col mondo, la vita e l'eternità abbia anche inventato l'orologio per misurarle?

NARDO

Ma visto che il mondo è grande, bisogna vederlo prima di morire.

MARZIA

Anche viaggiare è un'idea assurda del mondo di oggi. Viaggiare in fretta, andare da un posto all'altro, da un continente a un altro continente, per ritornare sempre dove si è partiti e riprendere a vivere come prima. I viaggi aerei, le crociere, i soggiorni nelle isole lontane, le vacanze... Soltanto per cambiare

qualcosa fuori di noi, visto che di dentro niente si può cambiare.

NARDO

Lo dicevo anche a Flora che mi sarebbe piaciuto viaggiare.

MARZIA

E lei era d'accordo?

NARDO

No!

MARZIA

Flora era una gran donna. Piena di acume e di sensibilità.

NARDO

... arrivare all'improvviso in uno di quei paesetti... come quelli che vedi nelle cartoline, quattro cassette, tra il verde, attorno al campanile...

MARZIA

E t'immagini la noia? No, Nardo, noi due non possiamo che vivere in una grande metropoli, sapendo che attorno a noi c'è traffico, movimento... vita che pulsa, caotica e violenta. Perché è questo che ci fa godere la pace che abbiamo qui. Cosa faremmo in un paesino dove non ci sono né locali notturni, né teatri, né cinema di lusso? Soffocheremmo. Senza contare che in un paesino a chi lo sfilaresti il portafogli, per strapparti la giornata?

NARDO

A un contadino. E magari troverei anche un bel portafogli gonfio. Perché in un paesino non esiste ancora il problema del petroldollaro...

MARZIA

No, amico, non bisogna essere attaccati al danaro. È immorale. Io che ho lasciato agio e anche ricchezza, non ho rimpianti. Quello che conta è la libertà. E, poi, la ricchezza è immorale. E noi due non abbiamo grandi esigenze. Ci basta così poco per vivere. Meglio restare persone per bene.

NARDO

Lo diceva anche Flora.

MARZIA

Fai bene a rimpiangerla. Era una gran donna, Flora. Per tirare avanti ci basta ogni tanto uno di quei vecchi portafogli, con qualche biglietto dentro... Tu li porti via bene, hai una mano leggera. E portarli via ti diverte, per te è una diversione. E, poi, nella roulotte, festeggiamo l'avvenimento, spegniamo la luce e siamo felici. Anche se sono vecchia, al buio, al caldo, con due bicchieri in corpo, che differenza fa?

NARDO

Ma in un paesino c'è silenzio... c'è aria buona...

MARZIA

E qui non c'è aria buona? Non c'è silenzio? Ti dai delle arie da grand'uomo, ma certe volte mi accorgo che non sei che un borghese, con delle aspirazioni borghesi. Peggio, aspiri a essere ceto medio. Ah, come vorrei, invece, che avessi l'anima d'artista che ho io, per sentire il gusto della vita e il bisogno della poesia. Tu, invece, non pensi che a un motore che ti traini la roulotte chissà dove e non fai che rimpiangere la vita che facevi prima di conoscermi, con quella buona

donna che ti faceva compagnia!

NARDO

Povera Flora.

MARZIA

Se ne è andata in bellezza. È morta strangolata e ti ha lasciato la roulotte.

NARDO

Flora era una donna... una donna... Non come le altre, ecco.

MARZIA

Certo non era come le altre, ma non era nemmeno come me. Però, anche se era una gran donna, aveva le sue meschinità... le sue gelosie... Ricordi il nostro primo incontro? La fretta che aveva di mandarmi via? Aveva conquistato questo posto e ne era così gelosa da non permettere a nessun altro di goderne. Piena di qualità, lo ammetto, ma perché immalinconirti pensando a lei? La mia compagnia non ti compensa almeno in parte del suo amore perduto?

NARDO

Certo, con te sto bene. Ma Flora... Flora era un'altra cosa. Aveva delle gambe... delle gambe come lame di forbici...

MARZIA

Pensa, Nardo, se fossero state veramente lame di forbici, povero te, zac!

NARDO

Eh. *(dopo un attimo capisce e ride)*

MARZIA

E, poi, se vuoi donne più giovani, sei libero di fare quello che vuoi con loro. Io non sono gelosa. Ti lascio tutta la tua libertà. E di donne, se ne trovano a ogni angolo di strada. Magari si trovasse la felicità come si può trovare una donna...

NARDO

Al mattino mi faceva il caffè e me lo portava a letto...

MARZIA

E, adesso, è la stessa cosa, ma sei tu che lo porti a me, non ti fa piacere? Nardo, devi credere nella vita e dimenticarla. Eh, certo, se non avessi trovato me che ti ho fatto coraggio e che ho rinunciato a tutto per starti vicino, come avresti risolto la tua vita, quando lei è scomparsa? Buttandoti nel fiume? E, poi, siamo sinceri. Ma se persino morendo ti ha dato delle seccature. Appena l'hanno trovata strangolata, chi hanno arrestato? Te. Ecco come ti ha ricompensato Flora. Te la sei tenuta vicina e te la sei sopportata per anni, e, poi, appena l'hanno ammazzata ti ha fatto arrestare come se l'assassino fossi stato tu.

NARDO

Ma si sono resi subito conto che io non c'entravo per niente.

MARZIA

Subito? Ma se ti hanno tenuto dentro due mesi e più.

NARDO

Ma alla fine, si sono resi conto che ero innocente.

MARZIA

Mah, se se ne sono resi conti loro...

NARDO

Marzia, ti do la mia parola d'onore...

MARZIA

Se me lo dici tu, ci credo. Però avresti potuto essere stato benissimo tu.

NARDO

Ci risiamo un'altra volta. Ma perché avrei dovuto essere stato io?

MARZIA

E io che ne so? Se non lo sai tu...

NARDO

Che vantaggio ne avrei avuto? Andavamo d'accordo, stavamo bene insieme. Perché avrei dovuto strangolarla?

MARZIA

Ma cosa vuoi che ne sappia? Io vi conoscevo appena. Sei tu che devi sapere perché lo avresti fatto...

NARDO

No, spiegami i motivi che avrei avuto...

MARZIA

E che ne so? Le pieghe dell'animo umano sono sottilissime e segrete.

NARDO

Non sono stato io. E tu lo sai.

MARZIA

Io non so niente.

NARDO

Ma se persino quelli della polizia...

MARZIA

Quelli della polizia non hanno mica provato la tua innocenza, hanno soltanto creduto al tuo alibi, perché sono intervenuta io a confermarlo. Quando si sono finalmente decisi a mandarmi a chiamare perché avevano trovato il mio biglietto da visita nella tua tasca, io ho affermato esattamente quello che avevi detto tu: che eri all'aeroporto a vedere partire e arrivare gli aerei...

NARDO

Ma tu mi avevi visto lì.

MARZIA

No, ma ho detto che ti avevo visto.

NARDO

E c'ero, te lo giuro. Sono rimasto lì fino all'alba. Ma se tu non c'eri e non mi hai visto, come hai fatto a sapere che ero lì?

MARZIA

Perché quel giorno, quando ci siamo conosciuti, hai detto che andavi lì, all'aeroporto. Invece dove sei andato?

NARDO

All'aeroporto.

MARZIA

Io non ti visto.

NARDO

Perché? C'eri anche tu?

MARZIA

No.

NARDO

Ma se non c'eri, come potevi vedermi?

MARZIA

Appunto, se non c'ero come potevo vederti?

NARDO

(che non capisce più niente) Così... non mi hai visto?

MARZIA

No. Perciò non so assolutamente dov'eri la notte del delitto. Del resto, a me non importa nemmeno di saperlo. Certo che se non eri lì, eri qui. E se eri qui non puoi essere stato che tu ad ammazzare quella povera donna.

NARDO

Ma che motivo avrei avuto per...

MARZIA

Si ammazza anche senza motivo. Durante un litigio, per esempio. Qualche volta, quella povera donna, l'avrai pure picchiata, com'è nell'ordine naturale delle cose...

NARDO

Picchiare è una cosa, ammazzare un'altra.

MARZIA

Se uno è capace di picchiare, è capace anche di ammazzare. Basta soltanto picchiare un pochettino più forte...

NARDO

Ma io le volevo bene...

MARZIA

Il bene è una cosa che adesso c'è e tra un momento non c'è più...

NARDO

Mi credi veramente capace di...

MARZIA

Per strangolare una donna mica ci vuol molto... Basta stringerle il collo premendo un poco ed è fatta...

NARDO

Le volevo così bene che l'avrei persino sposata... Ma lei non ha voluto. Diceva che le bastava portare la fede al dito, perché gli altri credessero che era sposata. E se gli altri la credevano sposata, che bisogno c'era che la sposassi?

MARZIA

Magari l'hai strangolata così, senza nemmeno accorgertene credendo di giocare...

NARDO

No... no...

MARZIA

Succede che uno fa una cosa e poi se la dimentica. Non ci pensa più.

NARDO

Basta, Marzia, basta! Io ho sempre detto la verità. Quella sera sono uscito e Flora è rimasta qui. Forse ha fatto quattro passi per prendere una boccata d'aria, prima di andare a dormire. Che ne so di quello che è successo? Se avessi immaginato che sarebbe successa una disgrazia non l'avrei lasciata sola.

MARZIA

Non è che con questo tu puoi provare di essere estraneo al delitto...

NARDO

Quando ho saputo, mi sono messo a piangere come un bambino.

MARZIA

Potrebbe essere stato il rimorso a farti piangere...

NARDO

Ma se appena uscito di prigione sono andato a portare dei fiori sulla sua tomba...

MARZIA

Anche questo non prova niente. Puoi averlo fatto per metterti a posto la coscienza.

NARDO

(*urlando*) Basta! Basta! Non parliamone più!

MARZIA

Come vuoi tu, mio caro. (*pausa*) Del resto, se l'hai ammazzata, avrai avuto le tue ragioni per farlo.

NARDO

Cioè?

MARZIA

Per diventare tu il padrone della roulotte.

NARDO

Ma se ci stavamo tanto bene insieme...

MARZIA

Ma la padrona era lei. Un giorno avrebbe potuto mandarti via.

NARDO

Perché?

MARZIA

Per viverci lei con un altro.

NARDO

Perché? Stavamo insieme da sette anni, eravamo felici!

MARZIA

Noi donne ci stanchiamo anche della felicità. E, poi, c'era stato un altro prima di te. E Flora lo aveva amato molto.

NARDO

Tu che ne sai?

MARZIA

È vero o no?

NARDO

Sì. Ma nessuno sapeva più nulla di lui. Era scomparso dalla sua vita.

MARZIA

Avrebbe potuto ricomparire.

NARDO

Lei diceva di odiarlo.

MARZIA

Sì, ma rivedendolo chissà...

NARDO

Mi diceva sempre che Sergio esercitava su di lei un potere... un potere... come se l'ipnotizzasse.

MARZIA

Potresti averla strangolata perché voleva rimettersi con lui.

NARDO

Ma, allora, questo Sergio, qualcuno lo avrebbe rivisto.

MARZIA

Potresti avere ammazzato anche lui!

NARDO

E il cadavere, cosa ne avrei fatto? Ma, ora non basta che abbia ammazzato Flora, avrei anche dovuto ammazzare Sergio? Eppure tu sai quanto ho sofferto per lei...

MARZIA

Non soffriresti anche di più se ti avesse cacciato di qui per mettersi a vivere con Sergio?

NARDO

Certo.

MARZIA

E, allora, falla finita e non ci pensare più! Meglio che sia morta. Altrimenti, mi dici dove avresti rimediato un'altra roulotte? Sorridi, non fare quella faccia triste... Non sei solo, sei con me... E, poi, ricordatelo, non bisogna mai rendersi schiavi, nemmeno di un sentimento. Te lo dico io, che ho vissuto e che ho la mia esperienza. E che soltanto adesso ho scoperto il vero gusto della libertà.

NARDO

E non hai rimpianti?

MARZIA

No. La mia decisione l'ho maturata per anni e anni. E l'ho realizzata quando ho sentito che era arrivato il mio momento. Tu o un altro per me sarebbe stata la stessa cosa. Ero arrivata al limite, ormai, non ce la facevo più, di quella mia vita stupida e borghese, coi figli che mi venivano a trovare una volta alla settimana, coi nipotini tra i piedi, con le amiche che mi facevano visite, con le opere di bene organizzate, con la polvere che entrava dalle finestre... Polvere che si posava sui

mobili e sui soprammobili, sulle tende e sui tappeti, sulle poltrone e sui cuscini, sui miei capelli che diventavano sempre più grigi, sempre più grigi... Era la polvere del tempo che si posava su di me, come per farmi capire che, senza rendermene conto, sarei diventata anch'io parte integrante di quella polvere... una manciata di polvere dell'universo, che avrebbe continuato a posarsi su uomini e cose. E io sarei diventata polvere senza avere mai assaporato veramente la vita, senza avere mai goduto della libertà, rotellina di un frusto mondo borghese e disumano che, poco per volta, avrebbe finito per distruggermi completamente. (*con disprezzo*) Una contessa.

NARDO

Sempre meglio una contessa, che un carcerato.

MARZIA

No, Nardo: a meno che tu non abbia l'ergastolo, il giorno in cui entri in prigione, sai anche, più o meno il giorno in cui ne esci. E perciò hai una speranza che ti sostiene. E, in più, la tua è una vita contemplativa.

NARDO

Un momento. Finché non ti obbligano a lavorare.

MARZIA

Lavorare? Anche in quel santuario dell'isolamento che è la galera?

NARDO

Anche lì.

MARZIA

Allora... non c'è più religione... non c'è più speranza di salvezza, mare aperto senza spiagge vicine. E tu ti sei degradato fino al punto di lavorare dentro una prigione? Io, forse perché sono una titolata, ma non avrei accettato mai.

NARDO

E come oppormi? Oltretutto dicevano che lavorare era un modo per far passare il tempo.

MARZIA

E arrivano anche a costringerti a fare qualcosa perché non ti accorgessi che il tempo passa? Ma con quale diritto? È un condizionamento. Sfruttano l'uomo anche in galera.

NARDO

Devo ammettere però che chiuso in una cella il tempo non passa mai...

MARZIA

Meglio, è come allungarsi la vita

NARDO

Ed è vita quella?

MARZIA

Cogito ergo sum. Se pensi vivi anche in una cella d'isolamento.

NARDO

Viene il momento in cui nemmeno a pensare ce la fai più.

MARZIA

Meglio, perché allora si lasciano liberi i pensieri... Si fantastica... si sogna...

NARDO

Io non facevo altro.

MARZIA

E non è meraviglioso?

NARDO

Beh... in un certo senso. Però...

MARZIA

... lasciare che i pensieri corrano via, senza sapere dove, in una confusione assurda, come le nuvole del cielo, che si uniscono e si separano e si lasciano stracciare dal vento? E tu lì, con gli occhi aperti, che ti lasci trasportare dalla fantasia dei tuoi sogni... Anch'io, lo facevo: il soffitto del mio salotto diventava un cielo tropicale, chiaro e luminoso... i tappeti sabbia dorata sulla quale il mare rovesciava lunghe onde biancheggianti di spuma... E attorno a me la gente parlava di politica, degli ultimi amori di una diva del cinema... del modo migliore per fare il soufflé... A volte i miei sogni duravano a lungo, a volte la realtà, coi miei stupidi doveri sociali, mi riafferrava... E sparivano le palme per far posto all'ambasciatrice grassa e sudata, alla marchesa che parlava dei suoi affanni domestici, all'odioso suocero di famiglia che mi parlava della sua politica di investimenti... Ma anche quando loro erano sicuri di tenermi lì, aggrappata ai loro stupidi discorsi di capitalisti annoiati, io scappavo, scappavo continuamente...

NARDO

Finché sei scappata sul serio...

MARZIA

E non lo rimpiango. La famiglia mi ha fatta interdire. Anche per mettere le mani sulla mia roba. Ma a me cosa importa? Qui sono felice. Sono libera. Ho un posto in cui vivere, un uomo prestante e vigoroso con cui parlare, spazio attorno, alberi, prati. E le case, i palazzi, gli edifici mostruosi dove gli uomini vivono condizionati in compagnia dei loro elettrodomestici sono lontani. Sono là, nel carcere di cemento della città. E, poi, quando ti ho rivisto, dopo che sei uscito di prigione, non me la sono sentita di abbandonarti.

NARDO

Io mi domando come fosse la tua vita, Marzia.

MARZIA

Non lo può immaginare uno come te che è vissuto nel lusso e nelle mollezze di una prigione. Dove, me lo hai detto tu stesso, sognavi, non facevi che sognare. E scommetto che sognavi di Flora... Non è così?

NARDO

Pensavo al momento in cui sarei stato rilasciato e l'avrei ritrovata... Ma non è che pensassi soltanto a lei...

MARZIA

Cos'altro facevi?

NARDO

Mangiavo... dormivo... lavoravo... parlavo coi miei compagni di cella... Ce n'era uno, che era un vero padreterno dello scasso. Mi raccontava come faceva a far saltare le casseforti più complicate... i congegni delle camere blindate...

MARZIA

Hai perduto il tuo tempo. Perché, invece, avresti dovuto approfittare del tuo isolamento per pensare al modo di ribellarti a questa stupida società, che vive di furti e di abusi, e che ti aveva condannato solo perché tu avevi rubato troppo poco.

NARDO

Ribellarmi alla società? E come?

MARZIA

Rifiutandola.

NARDO

Se è sempre stata lei a rifiutare me.

MARZIA

E ringrazia il cielo. Perché basterebbe che ti facessi vedere umile e sottomesso e subito ti assorbirebbe. Coma ha assorbito milioni e milioni di disgraziati come te, simpatici cagnoni vagabondi, che avrebbero potuto continuare ad abbaiare alla luna, senza che nessuno li tenesse al guinzaglio. Invece li ha presi e li ha imprigionati nelle sue fabbriche, nei suoi stabilimenti, nei suoi uffici, li ha legati alle catene di montaggio, obbligandoli a lavorare per guadagnare e comprarsi cose che appena comprate non servono più, perché già superate. E perciò devono continuare a lavorare per guadagnare ancora e comprarsene altre, che invecchieranno subito o che non potranno più usare perché ogni tanto una crisi ne impedisce l'uso. E gli uomini imprigionati nel sistema lavorano desiderando sempre di più, in una folle smania di possesso crescente. E non pensano più che il cielo è azzurro, che l'erba cresce, il grano matura, la vita corre più veloce del supersonico sul quale sognano di viaggiare. Guarda me, sembra ieri che ero una ragazza dai seni dritti, che tutti si voltavano a guardare... Era ieri e guardami oggi... Ricordati quello che ti dico, la sola cosa che può rendere passabile la vita è un briciolo di poesia. D'accordo?

NARDO

Mah!

MARZIA

Se, come diceva quel saggio, il mondo fosse veramente un grosso uovo, che gusto avrei a prenderlo a calci. Dentro sono sicura che non c'è più né tuorlo, né albume, soltanto una grande puzza di marcio! Ma ti rendi conto a che punto siamo arrivati? Per trovare la forza di ribellarci, dobbiamo essere pronti a tutto, anche a soffocare la nostra coscienza.

NARDO

Io, troppi problemi, non me ne faccio. Il mondo, lo prendo come viene.

MARZIA

Già, tu ti contentavi anche della galera.

NARDO

Una volta sono venuti quelli che fanno il teatro a recitare per noi. C'era uno che faceva ridere e anche tre ballerine.

MARZIA

Vi trattano bene in prigione. Perfino le ballerine. Per condizionarvi meglio.

NARDO

Sarà perché da tempo non avevo sotto gli occhi una donna, ma mi pareva di non avere mai visto delle ragazze così belle, bionde, la pelle bianca bianca... certi seni. piccoli, come meline... Mi dai una mano?

MARZIA

Per fare che cosa?

NARDO

(indica la roulotte) C'è una sporcizia là dentro... Tu, poi, butti sempre tutto per terra...

MARZIA

Non prendertela con me, prenditela con la forza di gravità. Pensa se non esistesse: lieviteremmo nell'aria... Come succede nello spazio. Li hai visti qualche volta, quei matti che vanno sulla luna?

NARDO

Li ho visti in televisione.

MARZIA

Anche loro sono prigionieri di un sistema che ha annullato il loro cervello. Sono radiocomandati. In fondo lavorano anche loro a una catena di montaggio per pochi eletti.

NARDO

Che ne dici di mettere fuori i materassi?

MARZIA

Io ti sto parlando dell'universo e tu mi vieni fuori coi materassi.

NARDO

Anche Flora diceva che, ogni tanto, devono prendere aria. Aveva messo i materassi fuori proprio il giorno in cui l'hanno ammazzata.

MARZIA

Lascia perdere, allora. Porta male.

NARDO

Povera donna!

MARZIA

La sua, in fondo, è stata una morte gentile. Un fazzoletto intriso di lavanda sul naso e una stretta decisa alla gola. Ha avuto la morte che sognava, non ha sofferto.

NARDO

Credi?

MARZIA

È stato scritto anche sui giornali.

NARDO

L'hanno chiamato il delitto alla lavanda.

MARZIA

L'assassino, in fondo, doveva avere un animo molto delicato.

NARDO

Mica tanto: l'ha strangolata.

MARZIA

Avrebbe potuto strangolarla anche senza lavanda.

NARDO

Beh, in quel momento non credo che lei abbia avuto il tempo di annusarne il futuro.

MARZIA

In fondo è morta senza soffrire. Pensa invece se avesse avuto uno di quei brutti mali che distruggono prima di uccidere...

NARDO

Flora era sana.

MARZIA

Nessuno è sano, Nardo. Ce la portiamo tutti la nostra morte addosso. Nascosta in chissà quale parte del nostro corpo, in una cellula microscopica, ben protetta nella sua membrana, in un punto qualsiasi del nostro corpo c'è un po' di morte che aspetta: se ne sta lì, zitta, zitta, per anni ed anni, ma basta un niente per svegliarla e metterla in azione. Allora è questione di un attimo, da quel momento anche la persona più sana del mondo, sana non lo è e non lo sarà mai più. Con una rapidità spaventosa comincia la sua opera di distruzione, sterminando milioni e milioni di cellule della vita. Ed è la fine. Su, Nardo, coraggio. Non fartene una croce.

NARDO

Non è che me ne faccia una croce.

MARZIA

Flora ha avuto la sua bella morte profumata, tu hai ereditato la sua roulotte e hai trovato una vecchia amica, che in fondo riempie la tua solitudine. Perciò puoi continuare a vivere serenamente. C'è chi ha di peggio.

NARDO

... e chi ha di meglio.

MARZIA

Ma meglio di quello che hai, cosa puoi avere? Certo, io non sono più una donna giovane. Sono una vecchia. Ma sono una donna libera, una donna che ti capisce.

NARDO

Io devo ringraziarti per essere venuta a vivere qui. Una donna come te: una contessa.

MARZIA

Stiamo bene insieme. Tra noi c'è un'armonia. Tu mi procuri il pane quotidiano... mi offri un riparo per la notte... mi prepari il caffè alla mattina e mi offri un uovo appena fatto... Materialmente mi dai tutto quanto ho bisogno. Ma devi riconoscere che spiritualmente sono io che illumino la tua vita...

NARDO

Prima era meglio, te lo garantisco. Ma, adesso, la gente non porta più che spiccioli in tasca. Ti farei stare bene se trovassi uno sceicco da spolpare...

MARZIA

E che bisogno ce n'è?

NARDO

Un colpo fatto bene ci farebbe stare tranquilli per degli anni.

MARZIA

E se invece ti pescassero con le mani nel sacco e ti rimettessero in galera? Non potrei più venire io a tirarti fuori giurando il falso per convalidare il tuo alibi... Dovresti arrangiarti da solo, dovresti tornare in una cella e marcirvi dentro, coi tuoi sogni e le tue melanconie. E non basterebbero nemmeno le ballerine coi seni come meline per tirarti su il morale...

NARDO

Dicevo per dire. Perché nella vita ogni tanto vale la pena di rischiare.

MARZIA

Soltanto quando il rischio finisce di essere rischio per diventare una sicurezza. Lascia perdere, cosa ti manca? Sei un bell'uomo, hai due mani svelte, due mani da angelo... Quel poco che riesci a portar via dalle tasche altrui ci basta e avanza per tirare avanti. Un buon colpo cosa ti darebbe? Del danaro. Cosa ne faremmo? Non potremmo certo spenderlo tutto, dovremmo metterne un poco da parte.

NARDO

E con questo?

MARZIA

E se, poi, venisse l'inflazione, ci pensi? Tanta fatica per trovarci con un mucchio di cartaccia in mano. Bisogna rinunciare alle imprese pericolose, ai progetti difficili, ai piani rischiosi. Ma se io ho rinunciato a tutto quello che avevo per avere quel poco che ho. Viviamo come due persone per bene, come in fondo siamo.

NARDO

Le parole di Flora. Però lei sognava di avere un po' di soldi da parte per comprarci una casa.

MARZIA

Flora?

NARDO

Voleva una casa per la sua vecchiaia.

MARZIA

(scoppia a ridere) Pensa un po'!

NARDO

Cosa c'è da ridere?

MARZIA

Voleva una casa per la sua vecchiaia. Pensa un po' che razza di fregature si sarebbe presa. *(ride)*

NARDO

Marzia...

MARZIA

Scusa, non volevo mancarle di rispetto. Ma è stato più forte di me. Ma se aveva di

questi pensieri borghesi, non era la donna giusta per te. Col tempo ti avrebbe rovinato la vita. Perciò hai fatto benissimo a strangolarla.

NARDO

(furioso) T'ho detto che non sono stato io!

MARZIA

Se non sei stato tu, sarà stato un altro. Lo scoprirà la polizia, chi è stato.

NARDO

Credi che possano arrestarmi ancora?

MARZIA

Dipenderà da te.

NARDO

Da me?

MARZIA

Cerca di star tranquillo e di non far sciocchezze. Così non penseranno più a te e ti dimenticheranno.

NARDO

E se non trovano l'assassino?

MARZIA

Archivieranno la pratica. Sarà uno dei tanti assassini che resterà senza soluzione. Non ti preoccupare, cerca di star sereno. Devi trovare la pace dentro di te. E io ti aiuterò. Non ho dimostrato di volerti bene e di esserti amica?

NARDO

Sì. E sto anche bene con te.

MARZIA

La nebbia sta sparendo ed esce fuori il sole. Oggi sarà una splendida giornata. Siamo fortunati. Abbiamo tutto. Cosa ci manca? Aria buona e...

NARDO

... e libertà.

MARZIA

(lo abbraccia) Bravo! Continua a essere quello che sei, non cambiare. Se ti fa troppa fatica pensare, lascia perdere. Pensare affatica. Sorridi alla vita.

NARDO

Allora... li mettiamo fuori?

MARZIA

Che cosa?

NARDO

I materassi.

MARZIA

Come vuoi. Per oggi... va bene. Ma non esagerare. Ricordati che l'ordine è il padre dei vizi. Si comincia con l'ordine e poi, magari, si finisce a lavorare a una catena di montaggio!

NARDO

(entra nella roulotte e fa uscire uno dei due materassi) Cominciamo col tuo. *(mentre*

Marzia l'aiuta, cade dal materasso un flaconcino)

MARZIA

(non se ne accorge) Su, cosa aspetti, ora?

NARDO

È caduto qualcosa dal materasso. *(raccoglie il flacone)* Dev'essere roba tua.

MARZIA

Sì, è la mia colonia. Ne vuoi un po'?

NARDO

Cos'è? *(odora)* Buono.

MARZIA

Lavanda. Un profumo sano. Un profumo pulito. Il profumo di chi nella vita ha scelto giusto.

NARDO

(passandosi il profumo sulla faccia) Sa proprio di buono.

MARZIA

Certo, è un'ottima lavanda. Una lavanda di qualità. *(si stende sul materasso)* Ah, come si sta bene, qui. È venuto fuori anche il sole!

FINE